



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, lunedì 12 dicembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gescosociale 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

CINEMA

**Si presenta oggi
"Omovies 2011"**

● Si presenta stamane, alle 11, nella sala della Giunta di Palazzo San Giacomo, il Festival del cinema omosessuale "Omovies 2011". La manifestazione è organizzata dall'associazione "i Ken", che ormai da anni opera sul campo per il superamento dei pregiudizi nei riguardi di persone omosessuali e transessuali.

NISIDA I RAGAZZI DELL'ISTITUTO OSPITANO GLI AMICI UNITALSI CON LA CLOWNTERAPY

Un progetto di speranza che vale una vita

Musica, palloncini, allegria e molto altro all'incontro tra i ragazzi di Nisida e i bambini dell'U.N.I.T.A.L.S.I (Unione Nazionale Italiana Trasporto invadi A Lourdes e altri Santuari Italiani).

Questo è il secondo anno in cui, per celebrare il Natale, i ragazzi di Nisida, impegnati nel progetto "Clown therapy", ospitano i piccoli della famosa associazione di volontariato. Anello di congiunzione tra queste due realtà, solo apparentemente lontanissime tra di loro, è Imma D'Esposito, responsabile contabile dell'istituto correzionale, nonché volontaria dell'Unitalsi, la quale, senza nascondere la propria soddisfazione, afferma che «l'anno scorso gli ospiti erano circa 40, quest'anno sono 180 con un'età variabile dai 4 ai 12 anni». L'atmosfera creata all'interno del centro studi di Nisida è difficile da spiegare senza correre il rischio di cadere nel banale.

All'evento hanno partecipato da una parte i piccoli dell'associazione, dall'altra i 12 ragazzi del gruppo sperimentale "clown therapy", 9 ragazzi e 3 ragazze. I primi, accompagnati dai loro genitori, si sono ritrovati catapultati in un'atmosfera calda ed accogliente senza quegli inutili sguardi, insistenti ed indiscreti, che spesso seguono chi è portatore di handicap: i secondi, assieme agli altri compagni e coadiuvati dall'associazione di volontariato ospedaliero "Scopriamoci Clown", hanno movimentato la festa senza sentirsi addosso il peso dei soliti pregiudizi. A conferma di ciò ci sono le parole di Padre Fabio De Luca che, occupandosi del gruppo di ragazzi che ogni settimana si recano per volontariato alla "Schiana", l'ospedale di Pozzuoli, deve tristemente ammettere che «d'istinto le persone, quando vengono a sapere che questi ragazzi provengono dal carcere di Nisida, diventano diffidenti, quasi impauriti; eppure la soddisfazione più grande la provo quando, dopo averli veramente conosciuti, le persone mi chiedono come sia possibile che ragazzi così gentili abbiano potuto commettere un qualche crimine». Due mondi diversi, da una parte chi porta su di sé il peso di una colpa passata, dall'altra chi porta i segni di una colpa mai commessa; eppure questi due universi, ieri, si sono fusi. È proprio sul concetto di adolescenza negata e sul recupero di quest'ultima che insiste il direttore dell'istitu-

to, Gianluca Guida, il quale spiega che «la clown therapy è stata pensata proprio per aiutare i nostri ragazzi ad uscire da alcuni schemi. Con questo corso vogliamo avvicinarli al divertimento o, per meglio dire, vogliamo insegnargli cosa è il divertimento che troppo spesso si confonde con il "pariamiento". Crediamo - continua il direttore - che sia possibile recuperare la dimensione del gioco ed in seconda battuta permettere ed aiutare altri adolescenti ad accedervi. I ragazzi devono imparare a impadronirsi della propria vita e soprattutto della propria adolescenza, ma per far ciò devono far cadere quella maschera di adulti che la società, il contesto familiare e la necessità gli hanno incollato addosso.» Il Presidente dell'Unitalsi, Luigi Carelli Nitti Valentino, si augura di poter replicare l'evento nell'occasione della prossima Pasqua.

Mariavittoria Mancini

Ambiente e povertà, napoletani 'depressi'

Il report di Eurostat 2011 sulla percezione della qualità della vita che hanno i cittadini delle principali metropoli continentali

TERZI IN ITALIA

Dopo Palermo e Torino è il capoluogo partenopeo dove il problema del disagio sociale è sentito di più

LO SMOG

Sull'inquinamento atmosferico Roma si piazza al quinto posto in Europa seguita al settimo da Napoli

L'annuario statistico analizza anche altri indicatori come ad esempio la quantità di superficie urbanizzata

di Bibiana Di Francia

NAPOLI - Arriva il Report dell'Eurostat 2011 con la classifica delle città europee in base agli indicatori sulla qualità della vita percepita dagli abitanti di 271 metropoli europee. Napoli è in primo piano su inquinamento e povertà che, si può dire siano sempre stati i tarli fissi per i suoi cittadini. Il capoluogo partenopeo si trova al 17esimo posto dopo Torino (77,7%), col 77% degli intervistati che considera "un problema" la povertà a Napoli. Miskolc invece, la terza città più grande dell'Ungheria dopo Budapest e Debrecen, detiene la percentuale più alta d'Europa, dove il fenomeno viene considerato un "problema" dal 93% degli intervistati. Al secondo posto, c'è Lisbona (88,4%), seguita da Budapest (87,8%), mentre la prima città italiana è Palermo, al 12esimo posto (81,5%). Sull'inquinamento atmosferico la città italiana in cima alla classifica è Roma, al quinto posto nella classifica europea (89,6%) con la peggiore qualità dell'area percepita, seguita da Napoli al settimo (86,5%), Bologna al decimo (83,2%) e Palermo all'undicesimo (82,6%). A Londra, il 77% degli intervistati è convinto che nella metropoli la qualità dell'aria rappresenti un "problema". In questa categoria, la maglia nera va ad Atene (96,2%), seguita da Budapest (92,3%) e Sofia (92,1%). Non possiamo vantarci, noi napoletani, di un settimo posto, ma c'è da dire comunque, sarà il mare, sarà la posizione geografica, che negli ultimi anni, grazie anche al lavoro di pedonalizzazione di importanti aree della città, che un bel passo avanti è stato fatto. L'annuario statistico regionale 2011 pubblicato da Eurostat, va ad analizzare anche altri indicatori: Londra

è la metropoli europea con la superficie edificata più estesa dell'Unione, pari all'89,4% per uso residenziale, commerciale e infrastrutturale. In questa classifica, tra le regioni meno edificate d'Europa c'è il Molise (3,4%), mentre la Lombardia si mantiene sul 22,4%, un livello superiore alla regione di Madrid (15,9%), ma notevolmente inferiore rispetto alla città-Land di Brema (64,9%) o all'Ile-de-France (23,3%). Quanto alle città, oltre a Londra, Bruxelles è tra le più edificate, seguita da Vienna (57,1%) e Praga (40,2%). Per quanto riguarda l'istruzione, Londra ha il tasso più alto con il 51,5% di laureati nella fascia di età tra 25 e 64 anni. Si tratta di una quota quasi 10 volte superiore al 10,8% della Valle d'Aosta e quasi il triplo rispetto al Lazio (19%). Tra le altre città e regioni, la Vallonia (Belgio) è al 48,6%, Praga al 30,3%, Berlino al 35,4%, le isole Baleari al 21,9% e Lisbona al 21,7%. Le aree metropolitane sono ciò che muovono la crescita economica, ma sono anche le responsabili delle emissioni di gas a effetto serra e la maggior parte di esse spesso hanno una notevole concentrazione di problemi sociali. L'Audit urbano valuta la situazione attuale e gli sviluppi nelle città europee, il suo obiettivo finale è quello di aiutare le città a migliorare la qualità della vita urbana. 'Le città sono punti focali di consumo ed energia. Sono i nodi delle reti di trasporto, che portano insieme inquinanti e protettori dell'ambiente, lavoratori qualificati e disoccupati, ricchi e senzatetto, cultura e criminalità.' Con queste parole, al termine del report, l'Eurostat invita tutti gli stati membri dell'Unione Europea a vedere e studiare le proprie posizioni, e a trovare delle soluzioni e degli obiettivi insieme entro il 2020.

LA STATISTICA



I dati Caritas

Nuovi poveri, la Campania maglia nera in Italia

NAPOLI (bdf) - La Campania è tra le regioni più povere d'Italia preceduta dalla Basilicata, dalla Sicilia e dalla Calabria. L'incidenza della povertà relativa è superiore alla media nazionale: nel 2010 il 23,2% delle famiglie campane si collocava sotto la linea di povertà relativa secondo i dati che emersero un paio di mesi fa dal dossier regionale della Caritas sulla povertà ed esclusione sociale in Italia. Rispetto al 2008, in Campania diminuiscono del 26,0% le famiglie che non riescono a fare un pasto adeguato almeno ogni 2 giorni; diminuiscono del 13,2% le famiglie che non riescono a riscaldare la casa adeguatamente; diminuiscono del 9,9% le famiglie che risultano deprivate secondo l'Indice Eurostat; diminuiscono dello 0,7% le famiglie che arrivano a fine mese con molta difficoltà; aumentano dell'1,9% le famiglie che non riescono a sostenere spese impreviste di 750 euro. Negli ultimi quattro anni, sono andati persi duecentomila posti di lavoro mai più rimpiazzati. Cresce

anche il numero di chi ormai ha smesso di cercare lavoro, convinti che nonostante i loro sforzi non avranno alcuna possibilità di trovare un impiego. Dilaga sempre di più il lavoro precario, sottopagato e a nero, e il lavoro 'a gratis', soprattutto nel mondo degli stagisti, dove troviamo degli iter formativi che non hanno fine. Molte famiglie si trovano ad affrontare difficoltà economiche di ogni genere: non hanno soldi per spese alimentari o mediche, e per pagare affitti e bollette. Il risultato lo sappiamo qual è, l'Italia si sta svuotando, il fenomeno dei giovani che emigrano all'estero non si è fermato, a Barcellona ad esempio gli italiani costituiscono la comunità straniera più numerosa della città. Per quanto ci riguarda, a Napoli la nuova giunta De Magistris sta attuando delle politiche per contrastare il fenomeno povertà, come i contributi ai lavoratori rimpatriati, le agevolazioni ad alcune categorie di contribuenti a basso reddito, i contributi a famiglie di detenuti e gli assegni sociali. Si spera di vedere qualche risultato concreto il prima possibile.

MISSIONE SVILUPPO

Dai banchi di scuola al lavoro, la svolta all'ombra del Vesuvio

NAPOLI (gp) - Colloqui a tutto campo quelli che ieri il ministro dell'Istruzione, **Francesco Profumo**, ha avuto con i vertici di Regione Campania e Comune di Napoli. Il governo ha lanciato e ottenuto approvazione per un programma nazionale finalizzato all'attuazione di una filiera che parte dalla scuola, passa per l'università e consente l'accesso al mondo del lavoro. Un progetto che parla al cuore del capoluogo partenopeo, dove l'evasione scolastica e la difficoltà nel trovare occupazione è un fenomeno radicato sul territorio. L'idea di Profumo prevede interventi prescolastici mirati a sicurezza e al contrasto della dispersione, con particolare attenzione alla domanda proveniente dalle aree più povere, e percorsi formativi, al termine della scuola media, in grado di assicurare professionalità realmente spendibili nel mondo del lavoro. *"Con il sindaco - ha dichiarato il ministro Profumo - abbiamo ragionato sulle opportunità che possono offrire ai giovani le pubbliche amministrazioni, sulla domanda di innovazione da parte di questi enti e abbiamo ipotizzato una quota di spesa pubblica indirizzata al raggiungimento di questo obiettivo"*. Durante i colloqui è stato analizzato anche il tema della ricerca. *"L'obiettivo è quello di tirar fuori dai cassetti progetti di ricerca e trasformarli in un modello di sviluppo del territorio attraverso una stretta relazione tra gli enti di ricerca, di imprenditorialità locale e soprattutto di incentivazione alla nuova imprenditorialità"*, ha aggiunto l'esponente del governo di **Mario Monti**. La lotta all'evasione scolastica e un progetto che permetta a partire dalle medie di 'disegnare' percorsi ai ragazzi che conducano ad un approdo nel mondo del lavoro potrebbe dare grande sviluppo in molti quartieri del capoluogo partenopeo. Dando speranza e opportunità a chi vede soltanto buio nel proprio futuro.

Dodici donne trovano la loro dimensione

Il progetto "casa della socialità" ieri ha visto la sua realizzazione. Alla festa hanno partecipato l'assessore alle Pari Opportunità Giuseppina Tommaselli, il project manager Quagliuolo e i responsabili Roccarina e Riccio. L'iniziativa partita nel 2008 tramite un bando di concorso fa parte dei progetti finanziati dall'Unione Europea e consiste nel dare la possibilità ai piccoli e macro artigiani di entrare nel mondo del mercato mediante sovvenzioni importanti (30mila euro per ciascun progetto). Il Comune ha accolto molte proposte e dopo un'attenta analisi sono state scelte le più valide e concrete e da ieri a Scampia in via Don

Pino Pugliesi 38 è possibile visitare i 12 laboratori vincitori del bando. I negozi però non rimarranno a tempo indeterminato in tale locazione dato che il Comune ha concesso ai neo-imprenditori di utilizzare l'area di incubazione per 2 anni con 6 mesi possibili di proroga, dopo di che spetterà ai vari artigiani farsi valere fuori dalle mura amiche. I laboratori sono di varie tipologie: sartoria artistica, calzaturificio, studio di servizi di grafica ed editoria, oggettistica, confezionamento di scatole per materiali medici, asilo d'infanzia, monili e accessori sartoriali, ceramica decorativa, produzione di componenti per bomboniere e una radio web. Sicuramente tante sono le iniziative originali, come quello della signora Veronica che utilizza per la produzione materiali biologici e riciclati: copertoni delle macchine, caucciù, canapa. L'iniziativa è stata considerata come un volano per una nuova vita da parte dei vari artigiani, i quali hanno ringraziato per questa opportunità per un'opportunità che può cambiargli la vita. La signora Carmela titolare del negozio "Cad'art" a tal proposito di-

ce: «Sono contenta che il Comune abbia deciso di investire su noi artigiani, ho lavorato per tutta la mia vita la ceramica e adesso ho la possibilità di far vedere ciò che so fare, anche se l'idea di essere imprenditrice mi spaventa. Sono stati fondamentali i fondi, grazie ai quali ad ognuno di noi è stato concesso di comprare tutto ciò che occorre per la lavorazione, nel mio caso specifico i forni. Ovviamente c'è chi ha ricevuto in largo anticipo il materiale su cui lavorare perché magari i macchinari erano meno ingombranti o impegnativi economicamente, ma l'importante è che adesso stiamo lavorando tutti». La cosa più interes-

sante di questo progetto è che ha puntato tutto sulle donne, titolari dei 12 laboratori e prime lavoratrici. L'assessore alle Pari Opportunità orgogliosa di ciò che è stato realizzato ha detto: «Tutto è molto interessante e soprattutto tutto deve essere potenziato. Per questi artigiani è previsto un lungo percorso, noi gli abbiamo dato la spinta per mettersi in piedi e nei prossimi due anni cercheremo di insegnargli a camminare, dopo di che spetterà a loro farsi strada nel mondo del commercio. Anche se ci troviamo in un momento di crisi dove non c'è molta peculiarità dobbiamo aiutare i piccoli artigiani». Il discorso però ha preso una piega diversa quando si è accennato al discorso fondi, e l'assessore ha spiegato il per-

ché: «Il progetto è stato finanziato con i fondi della Zstb su iniziativa dell'assessore al Commercio e l'assessore alle Pari Opportunità, perché nonostante rientri nei progetti finanziati dai fondi dell'Unione Europea la Regione non ci ha fatto pervenire questi soldi e abbiamo dovuto intraprendere un'altra strada.

Salvatore Moscato

L'INCONTRO

PRESENTE ANCHE IL PRIMO CITTADINO

Un convegno sulle leggi europee per le donne

NAPOLI (rc) - Questa mattina l'Italia dei Valori presenta a Napoli il progetto europeo "Le 14 migliori leggi europee per le donne", presso l'aula consiliare della Provincia di Napoli, in Piazza Santa Maria La Nova. Il convegno ha l'obiettivo di presentare e fare adottare a tutti i Paesi della Comunità europea le "14 migliori leggi europee per le donne", un progetto europeo che ha lo scopo di richiamare l'attenzione sulla necessità di legiferare sempre meglio su temi di importanza fondamentale, come famiglia, procreazione, lavoro, politica e violenza, affinché la tutela di questi diritti resti sempre al primo posto nelle agende politiche statali. Al Convegno parteciperà il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** (nella foto), da sempre sensibile ai temi dei diritti e della democrazia partecipata. Introdurrà i lavori **Nello Formisano**, deputato e coordinatore regionale. L'obiettivo è guardare all'Europa come simbolo di apertura ed anche come garanzia di tutela, con l'obiettivo finale di garantire ad ogni donna, indipendentemente dal paese di nascita, la legge più giusta, più democratica, più progressista, più liberale.



Match Point



Tazzina solidale

DI ANTONIO FIORE


Il ritorno del sospeso: c'era una volta a Napoli l'usanza da parte degli avventori di bar di lasciare un caffè «pagato» per chi non poteva permettersi neppure una tazzina. Negli anni, la tradizione era via via sfumata nella leggenda, e nessuno entrava più a chiedere se ci fosse un «sospeso». Ora l'altruistica abitudine risorge (in tutta Italia) grazie ai bar che da sabato scorso, in occasione della Giornata dei Diritti umani, hanno deciso di rilanciare il «sospeso». Nell'aria si spande un forte aroma di solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania

Per ogni campano
un fardello di 370 euro

Se le Regioni, e in particolare la Campania, potranno consentirsi un sospiro di sollievo per aver difeso i trasferimenti sulla sanità e quelli per il trasporto pubblico locale (per la Campania ci sarà un recupero di fondi di circa 670 milioni di euro per l'anno prossimo, a fronte dei 750 ottenuti la volta scorsa), gli effetti della manovra salva Italia del governo Monti peserà, complessivamente, intorno ai 370 euro l'anno per ogni cittadino campano. La proiezione di calcolo è stata elaborata dalla Regione Campania. «Un calcolo — spiega Salvatore Varriale, consulente economico del governatore Stefano Caldoro — che ci indica con dirompente evidenza che la Campania non riuscirà a sostenere solo tagli, come giustamente ha affermato il presidente della giunta regionale, e aumenti di imposte, senza la compensazione di necessari interventi per lo sviluppo». La manovra, si sa, prevede l'aumento dell'aliquota base dell'addizionale regionale dallo 0,90% all'1,23%. La quota aggiunta da ogni singola Regione, tra lo 0,50% e l'1,40%, ha portato in Campania — a causa del disavanzo di gestione del servizio sanitario — all'1,70% già dal 2010. «Dunque ora — spiega Varriale — passerà verosimilmente al 2,03%. L'aumento dell'addizionale Irpef peserà nel 2012 per circa 34,281 euro nelle tasche di ogni cittadino campano». L'aumento dello 0,38 per mille dell'accise sui carburanti, inoltre, peserà «per l'anno prossimo per 29,39 euro per ogni cittadino della Campania». A tutto questo occorre sommare l'imposta dell'1,5 per cento sui patrimoni scudati che nelle regioni meridionali non vanno oltre il 9 o il 10% del dato complessivo nazionale. «In Campania — sostiene Varriale — la valutazione non si discosterà molto da un costo di 10 euro per ogni cittadino». E siamo a 74 euro. A tutto questo bisogna sommare l'aumento dell'Iva, che scatterà dal settembre dell'anno prossimo, dal 21 al 23%. «Su 4 miliardi di imponibile, 300 milioni si trovano in Campania e arriviamo ad un peso pro capite per ogni campano di 60 euro circa». Infine, gli effetti della manovra saranno completati dall'arrivo dell'Imu, la nuova Ici sulla prima casa. «Il calcolo finale per ogni cittadino della Campania — conclude il consulente economico di Caldoro — è facilmente deducibile: l'intero importo della manovra è di 30 miliardi tra più entrate e minori costi. Diciassette miliardi di nuove tasse e 13 miliardi di tagli alla spesa. Su ogni campano saranno calcolate più tasse per 200 euro e tagli alla spesa per 170 euro. Ecco come si arriva ai 370 euro, o a qualcosa di più e non di meno». Il governatore Caldoro ha annunciato che «dopo questa prima fase occorrerà mettere in piedi un tavolo con il governo per costruire una concreta strategia per la crescita». Per poi aggiungere che «il primo impegno che possiamo già assumere come Regione, sarà quello di avviare la dismissione del patrimonio immobiliare delle aziende sanitarie locali».

 Competitività

Progetti Pon 2007-13, Campania prima

La Campania si è classificata come prima regione in tema di importo dei progetti presentati nell'ambito del Pon Ricerca & Competitività 2007-2013, per la misura inerente il potenziamento delle strutture e delle dotazioni scientifiche e tecnologiche, il cui bando è scaduto ad agosto 2011. A comunicarlo il Miur (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca), a margine dell'incontro organizzato a Lecce in occasione dell'evento annuale Pon R & C. È quindi possibile fare un bilancio sulla partecipazione delle regioni dell'area convergenza (Sicilia, Calabria, Campania e Puglia) alla misura del Miur finalizzata. I 47 progetti finanziati dal MIUR sono stati presentati da 52 soggetti diversi, e comprendono: 6 progetti multi-regionali, 31 progetti individuali e 16 progetti congiunti. La Campania si è classificata prima in tema di importo dei progetti presentati (184.930.501,68 euro), seguita da Sicilia, Puglia e Calabria.

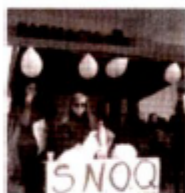
La dotazione iniziale del fondo — 400 milioni di euro — ha subito un successivo incremento, per arrivare fino ad un importo totale di 650 milioni di euro. Dei fondi stanziati, il 53% è andato alle Università, il 30% ad altri organismi di ricerca ed il rimanente 17% ad enti pubblici di ricerca. Riguardo gli ambiti disciplinari, la partecipazione più elevata si è registrata nei seguenti settori progettuali: Scienze mediche e neuroscienze (16,3%); Scienze biologiche (12,5%); Scienze e Tecnologie dei Materiali (11,5%); Ingegneria industriale e dell'informazione (10,6%); Scienze della terra e ambientali (8,7%); Scienze agrarie, veterinarie e scienze alimentari (7,7%); Scienze fisiche e dell'Universo (6,7%); Scienze chimiche (6,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Lavoro e welfare centomila donne tornano in piazza

«Il governo non chieda sempre a noi
le pensioni non sono una spesa»



Bongiorno
«Il momento
è molto
difficile
ma a noi
è chiesto
un enorme
sacrificio»

Mario Stanganelli

ROMA. Aggiornato lo slogan «Se non ora quando?» che aveva infiammato le piazze delle grandi manifestazioni dello scorso 13 febbraio, il movimento delle donne è tornato a farsi sentire ieri al grido, questa volta, di «Se non le donne chi?». Hanno calcolato di essere scese in piazza in 100 mila nella dozzina di manifestazioni svoltesi in tutt'Italia, da Torino a Messina, da Genova a Venezia. A Roma, a piazza del Popolo, erano intorno a ventimila, donne e uomini. Dal palco della manifestazione rivendicazioni su lavoro, maternità e servizi, rappresentanza nelle istituzioni, immagine femminile nei media, sintetizzate in uno slogan stampato su striscioni e paloncini: solo con le donne si esce dalla crisi. «L'Italia può salvarsi - ha detto una delle organizzatrici - solo se si mettono al centro le donne. Diciamo a questo nuovo governo che non ci può chiedere di lavorare di più senza dare indietro nulla. Noi non facciamo sconti a nessuno, né all'esecutivo precedente né all'attuale».

Dal palco di piazza del Popolo la regista Cristina Comen-

cini, che anima dalla nascita il movimento «Se non ora quando?», ha affermato: «Vogliamo segnare una nuova stagione politica. Con questa manifestazione ci mettiamo simbolicamente al governo del Paese per appianare le disparità di trattamento tra uomini e donne». A palazzo Chigi - è stato osservato - non c'è più Berlusconi, di cui in tante il 13 febbraio, anche sull'onda dello scandalo Ruby, avevano chiesto le dimissioni, ma «anche questa manovra penalizza molto le donne che - ha detto ancora Cristina Comencini - non recedono. Restano per dire che vogliono lavorare, avere bambini, essere al centro del piano di sviluppo. Al governo diciamo che il welfare delle donne non è una spesa ma un investimento».

Vasto il consenso riscosso dall'iniziativa, soprattutto tra gli esponenti dell'opposizione al precedente governo, diversi dei quali erano ieri in piazza. Giulia Bongiorno, con il bambino in carrozzina, ha sottolineato l'urgenza di «mettere al centro dell'attenzione i problemi delle donne. Oggi la piazza chiede che in un momento così difficile le donne non siano le uniche a cui viene chiesto un supersacrificio. L'età pensionabile - ha aggiunto la presidente della commissione Giustizia della Camera - si può allungare, ma contemporaneamente non si può non dare aiuto quando la donna è più fragile, durante la gravidanza o quando deve conciliare le esigenze familiari con quelle extra». All'esponente di Fli ha fatto eco la democrat Livia Turco: «Non devono essere le donne a pagare così pesantemente la crisi. Facciamo fronte comune per l'occupazione femminile e per i servi-

zi sociali». In piazza anche la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, che dice: «Nella discontinuità che speravamo con il precedente governo manca un cambio di passo nell'attenzione alla discriminazione contro le donne. Anzi, se ne stanno introducendo di ulteriori. Oggi - afferma la leader sindacale - servono grandi provvedimenti a favore del lavoro delle donne». Tra i manifestanti di ieri anche Nichi Vendola: «Sono qui - dice il leader di Sel - per imparare, non per parlare a nome delle donne. Aggiungo solo che in questo Paese non c'è alternativa che non passi per le donne. E affermo che per uscire dalla crisi, che è anche il prodotto di una cultura volgare e maschilista, ci vuole più democrazia non meno democrazia». Ad osservare, a sua volta, che «il governo è cambiato, ma la situazione delle donne è sempre la stessa», è la deputata del Pd Paola Concia, la quale si compiace che «l'iniziativa di Se non ora quando prosegua oltre Berlusconi». A spezzare una lancia a favore delle rivendicazioni delle donne anche un altro partecipante maschile alla manifestazione di piazza del Popolo, il pd Enrico Gasbarra che, recriminando la scarsità di presenze femminili tra gli eletti dello stesso Pd al Campidoglio e alla Regione Lazio, sostiene che, «oggi più che mai, avere le donne in posti di responsabilità, nelle istituzioni o nelle amministrazioni delle nostre città è sicuramente un diritto e una necessità per chi vuole fare una nuova e buona politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

Piano crescita: 60 miliardi, Sud in prima linea

Monti pronto a svelare le carte: opere pubbliche mirate e sconti fiscali per favorire l'occupazione

La scelta

Il varo del progetto potrebbe avvenire proprio da una città meridionale

Diodato Pirone

ROMA. Non solo tagli e tasse. Fermata l'emorragia sul fronte dei conti pubblici, questa settimana il premier Mario Monti intende aprire il capitolo che considera il più importante dell'azione di governo: lo sviluppo. Giovedì l'esecutivo presenterà un piano nazionale per la crescita (ufficialmente chiamato Piano di Azione e Coesione) che può contare su 5,5 miliardi in tre anni di maggiori risorse destinate soprattutto alle regioni del Sud e per interventi concentrati solo su quattro settori: ferrovie, scuole, reti digitali, occupazione. A questi soldi si aggiungono i 12,5 miliardi per opere pubbliche appena messi nero su bianco dal Cipe (dal Mose di Venezia alla mini autostrada Caianello-Benevento) e i 40 miliardi, sempre in tre anni, che saranno generati (e quindi in minima parte a carico dello Stato) dalle tre misure pro-cicliche inserite nella manovra. Si tratta del rifinanziamento del Fondo di garanzia per le imprese (che da solo produrrà investimenti per 20 miliardi); la detassazione degli utili reinvestiti trami-

te la cosiddetta imposta Ace e lo sconto Irap fino a 15 mila euro per ogni assunzione a tempo indeterminato di giovani o donne. Il tutto fa quasi 60 miliardi.

Le solite fumosità? A Palazzo Chigi giurano di no. E per darne una prima prova Monti e i tre ministri coinvolti nell'operazione (Fabrizio Barca, per la Coesione, Corrado Passeraperlo Sviluppo e Francesco Profumo per l'Istruzione) hanno deciso di evitare l'effetto annuncio rinunciando a parlarne fino al varo ufficiale che forse si terrà in una città del Sud.

Giovedì il governo firmerà un accordo fra lo Stato e le Regioni del Sud con un obiettivo chiaro: concentrare su alcuni comparti e su alcune opere pubbliche scelte con cura tutte le risorse disponibili. Questa volta prima si decide cosa fare e poi si trovano i denari. Una rivoluzione per le italiane abitudini. Sul fronte delle ferrovie ad esempio sono stati trovati soldi per completare la Palermo-Catania, far decollare l'alta velocità Napoli-Bari e realizzare il nodo di Bari. Fra oggi e domani, in un gigantesco work in progress, saranno definite alcune partite con la Regione Campania e dovrebbero essere definite le risorse disponibili per la scuola (soprattutto edilizia scolastica, acquisto di laboratori scientifici e altre iniziative per migliorare l'apprendimento della matematica sul quale il Sud è molto in-

dietro) e sul digitale a partire dalla diffusione della banda larga e di centri di eccellenza legati alle Università copiando un modello di successo: l'India.

Il «metodo Monti» punta su un altro, importante, elemento: la creazione in tempi rapidi di alcune migliaia di posti di lavoro. Questo obiettivo dovrebbe essere assicurato dall'uso di fondi europei. In pratica l'Ue metterà a disposizione dell'Italia circa 100 milioni di euro con i quali si impegna a pagare alle imprese la metà dello stipendio di nuovi assunti scelti fra persone in particolare difficoltà. Questa norma dovrebbe aiutare circa 10 mila disoccupati di lungo corso o licenziati ultracinquantenni a trovare un nuovo posto.

La massa di denaro distribuita dalla triade Barca-Passera-Profumo dovrebbe avere consistenti effetti anche sul fronte macroeconomico. Secondo Bankitalia la manovra appena varata porterà ad una riduzione del Pil di mezzo punto mentre la disoccupazione dovrebbe aumentare dall'attuale 8,5% all'8,7%. Cifre che molti centri studi considerano ottimiste. Qualche macroeconomista si spinge a parlare di altri 100 mila posti di lavoro a rischio nei prossimi 3 anni che si aggiungono ai 400 mila persi in Italia dal 2008. Il Sud da solo ha bruciato quasi 300 mila occupati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutor e indennità per i finti disabili tredici arresti, revocate le indennità

L'inchiesta

Nuovo scandalo a Poggioreale certificate malattie inesistenti per ottenere l'assistenza

Il precedente

Nuovo filone di indagine della Procura dopo lo scandalo che un anno fa coinvolse la municipalità di Chiaia

Leandro Del Gaudio

Sulla carta non erano autosufficienti, tanto da avere anche difficoltà a muoversi. Sulla carta - parliamo delle carte contenute negli archivi Inps - erano allettati, al punto tale da essere bisognosi di un tutor, di un accompagnatore, da sostenere con una indennità ad hoc. E invece erano lì, come ogni mese, dimensione di vita ordinaria: la spesa, il caffè, i figli a scuola, il giornale. E la pensione da prendere alle poste. Anzi: la doppia pensione, quella di invalidità e la cosiddetta indennità di accompagnamento. Un caso non isolato: oltre ai soldi per uno stato di malattia fasullo, arrivano ogni mese i soldi per consentire al sedicente invalido un accompagnatore. Due voci in passivo per le casse dello Stato, su cui oggi stanno indagando i carabinieri del comando provinciale di Napoli. Storie di miseria, ma anche di maneggi seriali, tanto da spingere gli inquirenti ad aprire un nuovo filone investigativo. Non più Chiaia, ma il cuore popolare della città. Due uffici postali nel mirino, tredici arresti in pochi giorni, ma i casi sembrano legati ad un sistema più ampio. Due o trecento schede individuali passate al setaccio, si parte dal momento conclusivo: dall'incasso mensile, bloccato da blitz chirurgici, da manette che scattano all'improvviso. All'inizio meraviglia, qualche giustificazione, poi il carcere. Ed è qui che l'inchiesta finora condotta dai militari napoletani ha incassato conferme in modo incidentale: da invalidi bisognosi di accompagnamento a una cella di Poggioreale, dove sono stati gli stessi medici del penitenziario ad accertare il bluff delle pensioni di invalidità. Altro che by-pass (c'era chi ne aveva dichiarati cinque), altro che allettati o depressi, malati di mente, incapaci di compor-

tamenti sociali. Erano un bluff, un trucco, costato svariate centinaia di migliaia di euro ogni anno. Da quando? Tra il 2008 e il 2009, da quando cioè cambiano le regole per l'assegnazione di una pensione di invalidità. Il corto circuito è tutto nella trasmissione di informazioni dalle municipalità all'Inps, dagli uffici territoriali alla commissione giudicatrice che deve mettere il timbro finale. Se ci sono stati maneggi, «artifici e raggiri» - per usare la prosa del codice alla voce truffa - sono tutti in questi passaggi di carte. È così che è scoppiato il bubbone, un caso nazionale profondamente radicato a Napoli. Prima a Chiaia, dove in una sola strada c'erano decine (se non centinaia) di finti ciechi o sedicenti pazzi, in uno scenario che potrebbe riguardare anche altri spaccati metropolitani. Inchiesta condotta dal pm Giancarlo Novelli, in forza al pool mani pulite del procuratore aggiunto Francesco Greco. Al lavoro i carabinieri del capitano Federico Scarabello e del luogotenente Tommaso Fiorentino, dopo Chiaia altri possibili «sistemi» truffaldini nel mirino. Si parte da dati statistici. E si scopre che in alcune zone della città, si sono registrati negli ultimi anni dei boom di malattie incomprensibili: in zone circoscritte dieci, venti, cinquanta malati di mente. Possibile? Facile immaginare che il boom di malattie sia una costruzione a tavolino. A Pizzofalcone - ormai è storia nota - la parte del protagonista l'ha fatta l'ex consigliere municipale Salvatore Alajo, fino a qualche tempo fa a capo di un caffè a Pizzofalcone. Una centrale della pensione, assegnata in cambio degli arretrati, ma anche di voti, consenso e quant'altro viene mosso dal welfare fabbricato a tavolino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Lavoratori e pensionati i più colpiti ma non si vuole introdurre equità”

Camusso: e sulla patrimoniale pesa il veto del precedente esecutivo

Il decreto

C'è un problema di quantità, ma anche di qualità: si basa tutto sui conti della Ragioneria

Gli incontri

Monti comunque ha aperto una discussione. Con Berlusconi solo incontri nei sottoscala

**SUSANNA CAMUSSO,
SEGRETARIO
GENERALE CGIL**

ROBERTO MANIA

ROMA — Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, è appena uscita dall'incontro a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio, Mario Monti. Due ore di confronto senza alcun passo in avanti. Non c'è stata alcuna trattativa. «Solo generici impegni», dice il leader di Corso d'Italia. E oggi ci sarà lo sciopero di tre ore contro la manovra da 30 miliardi di euro. Il primo sciopero contro il governo dei tecnici.

Perché avete confermato lo sciopero?

«Perché siamo di fronte ad una sostanziale conferma dell'impianto della manovra».

Il governo non è disposto a cambiare nulla?

«Sembra così per la gravità della situazione e per i tempi strettissimi entro i quali hanno dovuto agire. Sul versante delle pensioni c'è in più una convinzione profondamente errata: la tesi è che si debba agire sul lavoro, allungando i tempi di permanenza, come se si fosse già realizzato un mutamento irreversibile. Con una battuta la ministra Fornero ci ha detto che non ci sono più le presse. Non è vero, ma soprattutto non c'è solo il lavoro alla catena di montaggio. Ci sono lavori come quello dell'infermiera che è incompatibile con un'età pensionistica a settanta anni».

Insomma: nessun cambiamento sulle pensioni?

«E' la sensazione che abbiamo avuto anche se il presidente del Consiglio Monti ha concluso con diplomazia che, sulla base di quanto emergerà in Parlamento, faranno le loro valutazioni».

Non basta una revisione delle indicizzazioni e dell'Imu sulla prima casa?

«No. E lo abbiamo anche detto. C'è un problema di quantità

della manovra, ma anche di qualità. Ci sono tratti incomprensibili di iniquità: pensi all'abolizione della norma che permetteva di andare in pensione dopo quarant'anni di lavoro».

Monti è peggio di Berlusconi?

«Non potrei dirlo perché come è noto con Berlusconi non abbiamo mai parlato. Monti comunque ha aperto una discussione. Con il governo precedente ci sono stati solo incontri nei sottoscala. E non con la Cgil. Resta il fatto che la politica dei due tempi non conviene. Ci sono troppe continuità. Una su tutte: fanno sempre premio i conti della Ragioneria».

Dopo sei anni tornate a scioperare con Cisl e Uil. Cosa è cambiato?

«Siamo di fronte a una situazione di estrema gravità sul piano sociale. Lavoratori e pensionati sono le categorie alle quali si fa pagare più duramente questa crisi. Ma questo è un errore dal punto di vista dell'equità: si colpiscono sempre gli stessi con effetti recessivi sull'economia. Cosa è cambiato andrebbe chiesto alla Cisl e alla Uil. Il nostro giudizio sulla iniquità valeva anche per le manovre precedenti. C'era una forte aspettativa su questo governo. Certo ha recuperato autorevolezza sul piano europeo, dall'altro, però, si fa pagare lo scotto della crisi sui soliti noti. E' davvero sbagliato».

Ci sono margini di trattativa in Parlamento?

«Ci ha stupito anche questo durante l'incontro con il governo: non c'è alcuna connessione tra il confronto sociale e la discussione che, sappiamo, sta avvenendo in Parlamento. Pensavano che ci dicessero a che punto è il confronto con le forze politiche, invece nulla. Nessun racconto. Incomprensibile».

Dunque ci sono le premesse

perché possiate proclamare altri scioperi?

«Per ora abbiamo confermato quello di domani (oggi per chi legge, ndr). Il 19 dicembre scioperano i lavoratori del pubblico impiego. Ci riserviamo, come il governo, ulteriori valutazioni. Vedremo».

Allora non esclude un altro sciopero generale?

«Non escludiamo nulla. Ma per ora non abbiamo deciso nuove iniziative».

Il governo non vi ha ascoltato sulle pensioni ma ha deciso di aprire un negoziato sul mercato del lavoro. Questo vi rassicura o temete interventi sull'articolo 18?

«Non mi rassicura affatto. Lavoro e pensioni vanno di pari passo. Come si può non avere adesso attenzione sulle condizioni di lavoro e rinviare a dopo un confronto positivo. Anche qui si racconta un mondo che non c'è».

Sull'introduzione della patrimoniale il governo non ha mostrato alcun ripensamento?

«Ci hanno ridetto una cosa arida: che bisogna avere tempo per studiarla e che se l'avessero annunciata avrebbero provocato la fuga dei capitali all'estero. Beh, si poteva almeno mettere in campo un affinamento degli strumenti per evitarla. Altrimenti ci sembra solo una scusa per mascherare il fatto che non la vogliono introdurre perché c'è un veto insormontabile del precedente governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

RIUNITA A NAPOLI LA RETE EUROPEA PER DIRE NO ALLA PRIVATIZZAZIONE

Acqua un bene comune, presto un Forum

I movimenti europei per l'acqua sono riuniti a Napoli, a Castel dell'Ovo, per una due giorni che vedrà costituirsi la Rete Europea dell'Acqua Bene Comune. L'obiettivo dell'incontro, spiega una nota del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, è quello di avviare il processo di costituzione di una rete europea che metta assieme, in uno spazio comune, tutti i movimenti, le associazioni, i sindacati e gruppi sociali che lottano in Europa per l'Acqua Bene Comune. «A Castel dell'Ovo si sono incontrate delegazioni di quasi tutti i paesi europei, accomunati dall'idea che dalla crisi si possa uscire con una gestione pubblica e partecipata dei beni comuni, a partire dall'acqua - spiega la nota - La prima scadenza della Rete è l'organizzazione del Forum Alternativo dell'Acqua a Marsiglia nel prossimo mese di marzo in contemporanea con World Water Forum che le

multinazionali dell'acqua organizzeranno nella città francese». «Nella due giorni napoletana si discuterà anche di una piattaforma dei principi cardine della rete e delle iniziative concrete per l'acqua pubblica: tra queste - ricorda la nota - si parlerà dell'Ice (Iniziativa dei cittadini europei) che si intende proporre alla Commissione Europea nella prossima primavera sul tema dell'acqua pubblica». La scelta di Napoli è definita «di alto valore simbolico». Il Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua, conclude la nota, «

è infatti la realtà più consolidata in Europa e il motore di quella vittoria referendaria di giugno che ampio spazio ha avuto nei media di tutto il mondo e in quanto Napoli è stata la prima città ad avviare il processo di ripubblicizzazione come stabilito dai risultati dei referendum».

L'OPINIONE

La Rai come servizio pubblico

di **Samuele Ciambriello**

Cos'è un servizio pubblico? La risposta non è semplice. Ormai la televisione, con i suoi format d'intrattenimento densi di contenuti politici, raggiunge un'ampia fascia di pubblico, condizionandone il pensiero e determinando le dinamiche per la formazione del consenso. Inoltre, il confine tra plot dal taglio informativo e salotto politico è diventato evidentemente labile. Invitare i leader dell'uno o dell'altro schieramento, spesso senza contraddittorio, può essere una scelta strategica e decisiva per detronizzare la controparte politica. Allora qual è il ruolo di un'impresa televisiva pubblica come la Rai?

Innanzitutto, il principale obiettivo non può essere il profitto aziendale. Per carità, la presenza di un bilancio solido è fondamentale; quello che intendo dire è che la Rai ha, come impresa, una mission molto più ampia rispetto alle concorrenti private. Come spiega Stefano Rodotà, disponibilità crescente e differenziata di mezzi che modificano l'agire politico e rendono possibile l'intervento continuo nei cittadini non significa apertura di spazi di democrazia, di partecipazione e di cambiamento di alcune logiche. Il compito di una televisione pubblica è proprio

quello di assicurare uno spazio mediatico di democrazia e partecipazione.

Di certo l'avvento del digitale e dei canali tematici hanno cambiato negli ultimi decenni radicalmente le abitudini degli italia-

ni, pronti a dedicare mediamente quattro ore al giorno a quello che non è più considerato solo un elettrodomestico, ma un veicolo di conoscenza, un ponte col mondo. Esistono ora le condizioni tecniche affinché si realizzi, dopo anni di duopolio, un'offerta televisiva veramente pluralista. A maggior ragione, l'ampliamento dei canali Rai consente allo stesso servizio pubblico di moltiplicare la propria offerta. La qualità del palinsesto è un elemento obbligatorio. Alla Rai non si chiede di rinunciare ad alcun genere d'intrattenimento, ma di fornire contenuti vari ed articolati in cui l'informazione politica assicuri il dovuto pluralismo e il contraddittorio delle parti, evitando ogni censura che possa trasformare la tv di stato in un megafono della maggioranza politica di turno.

Come realizzare tutto questo? A mio avviso, sulla scorta dell'esperienza anglosassone - penso alle reti pubbliche in Gran Bretagna - il primo passo è una separazione tra l'indirizzo politico e la gestione manageriale dell'azienda Rai. Nessuno pensa che la politica possa limitarsi a guardare. Bisogna però definire il confine entro il quale ha diritto di parola la politica e, di contro, la parte che spetta all'autonomia di ciascun manager e direttore. Non vedo perché in Italia l'autonomia, che caratterizza i giornalisti e il gruppo dirigente della Bbc, debba essere considerata un'utopia. Certo è indispensabile che Consiglio di Amministrazione Rai e

Presidente non siano espressione della maggioranza del momento, ma nominati con meccanismi che consentano di superare i precari e contingenti equilibri politici. La politica dovrebbe rimanere fuori anche dalle nomine dei direttori di testata, che attualmente scelgono e costruiscono le notizie da pubblicare non in base ai criteri giornalistici, ma in virtù del gradimento da parte del proprio riferimento politico. Così, a seconda della testata, un proscioglimento per prescrizione diventa ora assoluzione ora quasi condanna.

Lo scrittore brasiliano Paulo Coelho ha scritto che «la normalità è solo una questione di consenso. Ossia, se molta gente pensa che una cosa sia giusta, quella cosa lo diventa». Questa frase ha una doppia lettura. Da un lato può indicare il rischio, che attualmente si corre attraverso un uso fuorviante dello strumento televisivo, di ridurre alla normalità ciò che è raccontato dalla maggioranza. Dall'altro ci racconta che immaginare una televisione realmente al servizio del pubblico è un'idea che diventa normale se solo siamo tutti d'accordo nel volerlo.

Commenti

Piazza Garibaldi sempre più degrado

Carmine Bruno Esposito
NAPOLI

Egregio Direttore, vorrei segnalare a Lei e ai napoletani che, seppur ormai sotto silenzio, la situazione di Piazza Garibaldi, la stazione centrale, il peggior biglietto da visita della città, è ancora disastrosa, nonostante i pochi e disorganizzati sforzi della polizia municipale. Il mercato dei rifiuti, infatti, non è per nulla scomparso anzi si è esteso nel numero di venditori e clienti e continua a dare un incredibile spettacolo di degrado, sudiciume e caos ogni sera verso le 19, appena le pattuglie di vigili si ritirano. Lo stesso dicasi per i giocatori di tre carte e i paccottari che, approfittando della mollezza con la quale le pattuglie controllano il territorio (spesso la parola controllo si traduce in quattro passi e amene chiacchiere con chicchessia, tanto basta la presenza...) appena posso mettono su i loro affari che hanno come comodo bersaglio gli ultimissimi turisti e i viaggiatori in genere. A questo si aggiunga la prostituzione serale, la microcriminalità i passaggio, vagabondi alcolizzati e lo spaccio di stupefacenti a opera di nordafricani a qualunque ora el giorno. Tutto questo valga solo per dovere di informazione poiché tra regate ed eventi mondiali pare che a Napoli i problemi di ieri siano scomparsi mentre è esattamente il contrario.